

FONDAZIONE
SCUOLA DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI

Piano Triennale di Prevenzione
della Corruzione e della Trasparenza
(2019 – 2021)

Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

Approvato dal Consiglio di Gestione in data 04/02/2019

Pubblicato sul sito internet della Fondazione nella apposita sezione "Trasparenza"

1. PREMESSA: QUADRO NORMATIVO AGGIORNATO DI RIFERIMENTO

La legge 6 novembre 2012, n. 190 ha introdotto specifiche norme per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di illegalità nelle Pubbliche Amministrazioni.

L'attuale quadro normativo si deve al successivo intervento del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*) unitamente al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (*“Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”* o *“TUSP”*), come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100.

La principale novità del citato decreto legislativo n. 97/2016 consiste nell'aver affiancato, quale strumento di trasparenza, il nuovo accesso generalizzato agli obblighi di pubblicazione già disciplinati dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e nell'aver considerato, nell'ambito soggettivo di applicazione, anche enti interamente di diritto privato purché con una significativa soglia dimensionale data dall'entità del bilancio non inferiore a cinquecentomila euro.

Con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, l'ANAC ha approvato l'aggiornamento 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e si è recentemente conclusa la consultazione pubblica in vista dell'aggiornamento 2018 del quale si è tenuto comunque conto ai fini della redazione del presente Piano.

Il PNA contiene l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione, nonché gli interventi organizzativi atti a prevenirli.

Le *“Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* elaborate dall'ANAC con delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 (di seguito anche *“Linee Guida”* o *“Linee Guida ANAC”*) hanno meglio definito l'ambito di applicazione soggettivo delle misure di prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012 e gli adempimenti richiesti anche in combinato disposto con quanto previsto dal decreto legislativo n. 33/2013 in materia di trasparenza.

In particolare, con riguardo alla Fondazione, l'art. 2-bis del decreto legislativo n. 33/2013 ha precisato che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applichi anche *“alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni”*.

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l'art. 41 del decreto legislativo n. 97/2016, aggiungendo il comma 2-bis all'art. 1 della legge n. 190/2012, ha

previsto che tanto le Pubbliche Amministrazioni quanto gli *“altri soggetti di cui all’articolo 2-bis, comma 2, del d.lgs. n. 33 del 2103”* siano destinatari delle indicazioni contenute nel PNA (del quale è la legge stessa a definire la natura di atto di indirizzo) ma secondo un regime differenziato: mentre le Pubbliche Amministrazioni sono tenute ad adottare un vero e proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, gli altri soggetti di cui all’articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013 (tra i quali rientra, ovviamente, la Fondazione) devono adottare *“misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231”*.

Per gli enti controllati da Pubbliche Amministrazioni quale è la Fondazione, l'ANAC ha quindi individuato un sistema integrato di prevenzione fondato sulla redazione di *“un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione”*.

Con D.M. del 31 gennaio 2018 n. 75, il Ministero per i beni e le attività culturali ha adottato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018-2020.

Come previsto dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione approvato dal Ministero per i beni e le attività culturali, gli enti vigilati dal Ministero devono adottare, a loro volta, un proprio Piano che tenga conto delle indicazioni contenute nel Piano adottato dal Ministero.

La legge n. 190/2012 e il decreto legislativo n. 33/2013 disciplinano un complesso sistema di prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, nell’ambito del quale è previsto che gli enti provvedano a nominare, al loro interno, un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e adottino, su proposta dello stesso responsabile, delle specifiche misure di prevenzione della corruzione.

Si specifica che i suddetti provvedimenti normativi sono finalizzati non soltanto a scongiurare la commissione di specifici reati ma tendono, nel loro complesso, anche a prevenire episodi di comportamento meramente prodromici alla commissione di reati e che possano, comunque, rappresentare la premessa di condotte corruttive (cd. *Maladministration*).

Il Piano assume quindi sempre di più un valore programmatico incisivo, dovendo necessariamente prevedere obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione.

In materia di anticorruzione e trasparenza, il combinato disposto tra la legge n. 190/2012 ed il decreto legislativo n. 33/2013 richiede di assolvere all’adempimento di una serie di obblighi che possono sintetizzarsi come segue:

- (i) adozione di un proprio Piano che deve contenere una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione ed indicare gli interventi organizzativi ed i presidi adottati a fronte dei rischi identificati;
- (ii) nomina di un RPCT;
- (iii) definizione di un Codice etico e di comportamento disciplinante anche le ipotesi di conflitti di interessi.

2. CARATTERISTICHE DELLA FONDAZIONE E CONTESTO INTERNO ED ESTERNO

2.1. Premessa

La “Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali” è una Fondazione di partecipazione per la formazione, la ricerca e gli studi avanzati nell'ambito delle competenze del Ministero per i beni e le attività culturali, socio fondatore.

La Fondazione nasce, sotto il profilo giuridico, dalla trasformazione della “Fondazione di studi universitari e di perfezionamento sul turismo”, disposta dall’articolo 5, comma 1-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192 (convertito in legge 22 febbraio 2015, n. 11).

Lo Statuto è stato adottato con Decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministero dell’economia e delle finanze, in data 11 dicembre 2015. L’iscrizione nel Registro delle persone giuridiche, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361, è stata perfezionata in data 18 ottobre 2016.

Nel 2018, con il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86 (convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 97), l’iniziale denominazione “Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo” è stata modificata in “Scuola dei beni e delle attività culturali”, prevedendosi che le attività della stessa siano riferite ai soli settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali. In data 17 settembre 2018 la Fondazione ha adeguato lo Statuto al decreto-legge 12 luglio 2018 n. 86.

La Fondazione è dotata di autonomia didattica, scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale, finanziaria, amministrativa e contabile.

La sede legale della Fondazione è a Roma, presso il Ministero dei beni e delle attività culturali. La sede operativa è prevista a Roma presso Palazzo Venezia; in via transitoria, e in attesa del completamento dei lavori di adeguamento funzionale dei locali di Palazzo Venezia, la sede didattica e degli uffici è allocata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

La Fondazione è vigilata dal Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione generale Educazione e Ricerca (Decreto Ministeriale 27 marzo 2015).

2.2. Organi istituzionali

Secondo lo Statuto vigente sono Organi della Fondazione:

- il Presidente
- il Consiglio di Gestione
- il Direttore
- il Consiglio Scientifico
- il Collegio dei revisori dei conti
- l’Assemblea dei Partecipanti.

Gli organi di amministrazione e controllo della Scuola sono stati costituiti nel corso del 2016; nel 2017 è stato costituito il Consiglio Scientifico.

Il Presidente è nominato dal Ministro per i beni e le attività culturali su proposta del Consiglio di

Gestione; presiede l'Assemblea dei partecipanti (allo stato attuale non costituita), valuta le domande di ammissione degli altri Soci, presiede il Consiglio di Gestione, promuove i rapporti con i Ministeri di riferimento e con gli altri enti che operano negli ambiti di interesse della Fondazione, promuove la dimensione internazionale della Fondazione, guida e coordina le attività di *fund raising*.

Il Consiglio di Gestione è costituito con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali ed è composto dal Presidente (che lo presiede), dal Direttore, da un membro designato dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, da un eventuale membro designato dai Soci fondatori diversi dal Ministero per i beni e le attività culturali (ove presenti), da un eventuale membro designato dall'Assemblea dei partecipanti (ove costituita).

Allo stato attuale il Consiglio di Gestione consta di tre componenti: il Presidente, il Direttore ed il componente designato dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Al Consiglio di Gestione competono i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Il Direttore è nominato dal Ministro per i beni e le attività culturali su proposta congiunta del Consiglio di Gestione e del Consiglio Scientifico.

Il Direttore ha la legale rappresentanza della Fondazione, ne promuove le attività e presiede tutti i processi di definizione delle attività istituzionali e di gestione.

Il Consiglio Scientifico è nominato dal Direttore che ne individua i componenti. È composto da un minimo di cinque membri, di cui uno è il Direttore che ne fa parte e lo presiede.

Il Consiglio Scientifico delibera gli indirizzi strategici ed i programmi di carattere scientifico, culturale e formativo, gestisce e organizza il processo di selezione degli allievi.

Allo stato attuale è composto da otto membri, oltre al Direttore.

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri di cui due nominati dal Ministro per i beni e le attività culturali e un membro designato dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Il Collegio è l'organo di controllo interno che assolve anche le funzioni di cui all'articolo 20 e seguenti del decreto legislativo 30 giugno 2011 n. 123.

L'Assemblea dei Partecipanti è costituita dai Soci partecipanti, persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private, singole o associate. È presieduta dal Presidente e ne fa parte il Direttore. Delibera sulla nomina o designazione dei membri di sua competenza in seno al Consiglio di Gestione.

Allo stato attuale non è stata ancora costituita.

Si precisa che al momento attuale la Fondazione sta valutando le implicazioni derivanti dal confronto avviato con numerosi esperti di settore sul ruolo della Fondazione stessa e sulla sua missione istituzionale.

Questo processo, che è culminato in due giornate di incontri di studio il 12 e 13 novembre 2018, è alla base di una complessiva revisione statutaria in corso di elaborazione.

2.3. Missione e attività istituzionale

Allo scopo di precisare il processo di orientamento strategico ed operativo, la Fondazione ha realizzato un incontro di studio nelle giornate del 12 e 13 novembre 2018, al quale ha partecipato

un'ampia platea di testimoni qualificati nel settore delle politiche culturali.

All'incontro di studio hanno partecipato circa 100 esperti, organizzati in cinque tavoli di lavoro tematici dedicati a: (i) Ricerca, sperimentazione e innovazione; (ii) Formazione continua, aggiornamento e orientamento professionale per gli operatori di settore; (iii) Alta formazione; (iv) Formazione internazionale; (v) Territorio.

Si riporta di seguito un estratto del documento posto alla base della discussione che sintetizza gli scopi istituzionali previsti dallo Statuto in modo particolarmente ampio:

«Al centro si colloca la formazione avanzata della quale sono componenti necessarie la Scuola del Patrimonio, corso di perfezionamento per funzioni di direzione di strutture operanti in materia, e l'International School of Cultural Heritage riservata a studenti stranieri per sviluppare competenze storico artistiche e di tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, cui vanno aggiunte le ulteriori iniziative di formazione che si rendono necessarie a partire dalla formazione continua. Si affianca poi l'attività di ricerca e studi avanzati affidata a progetti di ricerca anche operativa, incontri, seminari orientati alla innovazione nella gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. È infine previsto un terzo segmento dedicato alla promozione e svolgimento di attività strumentali e di affiancamento, tra le quali iniziative di divulgazione e diffusione delle conoscenze e delle esperienze in materia e modalità operative e organizzative particolarmente articolate come consulenze, integrazione di scambi e contatti tra le diverse esperienze nazionali e internazionali, attività di fund-raising verso operatori pubblici/privati anche stranieri e altro.

Si tratta di tre ambiti di intervento ampi e interconnessi, legati l'uno all'altro in un unico "ciclo" della conoscenza. La formazione si alimenta delle attività di ricerca, che potrà a sua volta fare pieno uso dei risultati delle attività di supporto proprie del terzo livello di azione. La formazione, inoltre, per il suo carattere applicativo, potrà restituire molti dei risultati delle attività di affiancamento e, queste ultime, potranno rendere fruibili verso il pubblico e a favore delle istituzioni culturali le innovazioni studiate con i progetti di ricerca. Le tre linee di intervento, in sintesi, possono essere viste come tre attività che – ciascuna per i propri obiettivi – alimentano e rendono fruibile un unico sistema di conoscenza.

Gli strumenti operativi necessari indicati dallo Statuto sono ampiamente diversificati: dal terreno finanziario alla partnership con soggetti pubblici e privati, dall'esternalizzazione di parte delle proprie attività fino allo svolgimento, sia pure in via strumentale al conseguimento dei fini istituzionali, di attività commerciali e profit».

Sul piano operativo, nel 2018 è stato avviato il I ciclo del Corso "Scuola del Patrimonio". L'obiettivo del Corso è quello della formazione di nuovi profili direttivi in grado di gestire la complessità propria di una amministrazione, di un ente o di una organizzazione operante nel settore della tutela, gestione, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale.

Al Corso sono stati ammessi 18 allievi, all'esito di una selezione pubblica che ha raccolto circa 400 candidature. Il Corso ha durata biennale, di cui il primo annuo con lezioni in aula e il secondo anno in regime di *internship*, sulla base di un progetto di ricerca, presso istituzioni ed enti operativi nel sistema del patrimonio culturale.

Nel 2019 è prevista l'attivazione del Corso "*International School of Cultural Heritage*". Il Corso ha l'obiettivo di diffondere a livello internazionale il modello formativo italiano, in termini di saperi tecnico-scientifici acquisiti a stretto contatto con il contesto concreto del patrimonio culturale e le preziose competenze che intorno ad essi si sono sviluppate nel nostro Paese. Allo stesso tempo, il

corso promuove la porosità fra le pratiche di gestione del patrimonio culturale italiano e le migliori pratiche in uso a livello internazionale nonché il rafforzamento del ruolo dell'Italia nei programmi internazionali, soprattutto europei, relativi alla formazione, alla ricerca, al finanziamento e valutazione della ricerca ed alla costruzione di pratiche operative condivise nel settore del patrimonio culturale. Sono in corso di definizione i dettagli operativi.

Per quanto di interesse nel contesto del presente Piano, si segnala infine l'avvio delle attività di progettazione di una rete nazionale per il rafforzamento delle dinamiche di interazione e scambio tra i funzionari del Ministero per i beni e le attività culturali, nell'ambito della formazione continua di scopo istituzionale.

2.4. Gestione e assetto organizzativo

Il patrimonio della Fondazione è attualmente costituito dal Fondo di dotazione conferito, in fase di costituzione, dal Ministero per i beni e le attività culturali (socio fondatore).

Per il funzionamento e la realizzazione degli scopi istituzionali la Fondazione riceve contributi annuali dal Ministero per i beni e le attività culturali. Ai sensi dello Statuto può ricevere contributi da enti pubblici, e proventi derivanti dalle attività istituzionali, accessorie e strumentali.

Nella disciplina del bilancio la Fondazione, secondo quanto espressamente previsto dallo Statuto, osserva i principi fissati dal codice civile in tema di società di capitali.

La Fondazione è entrata nel suo primo anno di vita istituzionale il 1° gennaio 2017, scegliendo un modello graduale di crescita.

Nel corso del 2018 sono state perfezionate le prime procedure di selezione del personale ed è stata individuata una prima ipotesi di assetto organico di prospettiva, con una consistenza numerica complessiva stimata, a tendere, di 24 unità.

Sotto il profilo organizzativo interno, l'assetto prevede due macro-unità riferite alle posizioni del Coordinatore generale e del Segretario amministrativo. Tali posizioni, formalizzate dallo Statuto, sono riconducibili al coordinamento organizzativo delle attività di formazione, ricerca, progettuali e di studi avanzati, sperimentazione, progettazione e promozione (per il Coordinatore generale) e alla gestione della struttura amministrativa (per il Segretario amministrativo).

Al 31 dicembre 2018 la consistenza del personale in servizio vede 9 unità, di cui 2 con funzioni dirigenziali (Coordinatore generale e Segretario amministrativo). Le 7 unità di personale dipendente in servizio sono impegnate nelle funzioni di segreteria di direzione e segreteria generale (2 unità), segreteria didattica (2 unità), contabilità e personale (2 unità), servizi e affari generali (1 unità). Sono inoltre state avviate procedure di selezione per le funzioni di Responsabile della formazione, Responsabile della ricerca, Assistente al *placement*, Esperti nel campo delle politiche e della gestione del patrimonio culturale.

Sul piano della regolamentazione interna, fra il 2017 e il 2018, la Fondazione ha proceduto a formalizzare procedure in materia di:

- (i) selezione allievi del Corso “Scuola del Patrimonio”;
- (ii) selezione dei docenti, dei tutor, dei collaboratori e coordinatori di attività formative, scientifiche e di ricerca per il Corso “Scuola del Patrimonio”;
- (iii) regolamento didattico del Corso “Scuola del Patrimonio”
- (iv) trasferte, attività fuori sede e ospitalità;
- (v) selezione del personale dipendente e dei collaboratori;
- (vi) doveri del personale e norme disciplinari;
- (vii) acquisti di beni e servizi di valore inferiore all’importo di € 40.000,00.

È infine stato elaborato il Codice etico e di comportamento.

Si specifica che attualmente il sito web istituzionale è ospitato all’interno dei server del Ministero dei beni e delle attività culturali, registrato come dominio di secondo livello rispetto al sito web “beniculturali.it”, in attesa della approvazione del piano di comunicazione della Fondazione da parte dei competenti Organi interni della stessa.

2.5. Contesto esterno¹

«Il punto di partenza è costituito, innanzitutto, dalle dinamiche che hanno investito in profondità ogni profilo del patrimonio culturale e dalla necessità di rispondervi in modo adeguato favorendo, nello stesso tempo, l’evoluzione delle conoscenze culturali, storiche, storico-artistiche e scientifiche che fanno della tradizione italiana una eccellenza universalmente riconosciuta.

Si tratta peraltro di processi globali ampiamente conosciuti in sede scientifica e trattati in più sedi istituzionali nazionali (in particolare commissione D’Alberti, 2013; Stati generali del Paesaggio, 2017; documenti del Consiglio Superiore Beni culturali e paesaggistici e relazione conclusiva, 2018) e sovranazionali (Ministri della cultura del G7; dichiarazione congiunta con UE e UNESCO, Firenze, marzo 2017; Manifesto europeo sul sostegno all’innovazione per i settori culturali e creativi, Francoforte, ottobre 2018) le cui ricadute, sul sistema e quindi anche sul ruolo (e sulla formazione) del personale che vi opera, sono dirette e profonde.

Tra i più importanti, per limitarsi a quelli che investono direttamente la natura e concezione del patrimonio culturale e dunque la relativa tutela e gestione, vanno richiamati in particolare l’aumento del perimetro (beni e profili che vi rientrano) e del rilievo culturale geo-politico e socio-economico riconosciuto (non solo per la crescita della domanda planetaria di conoscenza diretta e relativa ricaduta turistica), il pluralismo e il peso crescente di altri soggetti pubblici (regioni, comuni metropolitan, sistemi locali) e privati (imprese, associazioni, volontariato, singoli), l’internazionalizzazione di interi profili (regolazione, governance, tutela sovranazionale in caso di conflitti armati), lo stretto legame con il contesto ambientale e socio-economico, premessa della relazione con le politiche di settore in sede locale oltre che condizione per una effettiva conservazione programmata, e in particolare il crescente rilievo del profilo paesaggistico.

Si aggiungono le innovazioni generate dal sistema digitale a cominciare dalla illimitata riproducibilità e trasferibilità delle immagini e più in generale dalla tecnologia delle reti (ancora ai margini, invece, nelle iniziative di formazione) e le relative applicazioni agli ambiti più remoti che si

¹ Per l’analisi del contesto esterno si fa riferimento al documento “La Scuola nel sistema dei beni e delle attività culturali: posizionamento e opzioni” che la Fondazione ha posto all’attenzione degli esperti invitati a partecipare all’Incontro di studio realizzato a Roma nelle giornate del 12 e 13 novembre 2018.

intrecciano sia con processi esterni al tradizionale perimetro pubblico (dall'industria creativa ai musei di moda, di design e d'impresa), che all'interno della PA con il decisivo rilievo assunto da elementi come organizzazione, programmazione, raccolta e gestione di dati, comunicazione e altro. Profili fino ad oggi confinati, non sempre per scarsità di risorse, in un cono d'ombra.

A tutto questo vanno aggiunte trasformazioni in atto nel nostro Paese così ampie e profonde da porre interrogativi pregiudiziali e ancora più ampi, quali il significato e il senso attuale della protezione e valorizzazione del patrimonio culturale, mettendo in primo piano la necessità di recuperare in termini di formazione e anche di educazione scolastica le basi culturali minime per renderlo leggibile prima ancora che fruibile da parte di quote crescenti di popolazione, giovani in particolare.

In breve, la rimediazione del perimetro e del significato del patrimonio storico-artistico che tocca, basti pensare ai musei, ogni aspetto funzionale e organizzativo richiedendo un difficile ma necessario equilibrio tra conservazione e salvaguardia del patrimonio e la sua apertura alla comunicazione, all'educazione, al piacere del visitatore.

Non è necessario aggiungere quanto queste dinamiche incidano pesantemente l'intero sistema, a cominciare da quello istituzionale e amministrativo e dunque dal Ministero per i beni e le attività culturali per la parte che gli compete, chiamato a interpretare – ancora di più oggi, dopo le riforme che hanno investito l'intero corpo delle articolazioni amministrative - funzioni e ruoli innovativi e a proporsi nei rapporti sovranazionali e sul fronte interno non (solo) come vertice di apparati amministrativi ma come punto di riferimento di un sistema plurale costituito da autonomie regionali e locali, enti funzionali, centri di elaborazione e di ricerca, imprese, organizzazioni della società civile.

Con una missione ulteriore, vincere la sfida della sostenibilità del patrimonio culturale e della relativa gestione: obiettivo positivamente raccolto ad esempio, in termini di impostazione, dal Sistema nazionale dei musei con l'adozione dei livelli minimi uniformi di qualità (d.m. 113/2018). Il che tra l'altro si traduce da un lato in ricerca sul rapporto tra digitale, cultura materiale e applicazione in modo innovativo delle nuove tecnologie per conoscere, comprendere e tutelare il patrimonio e dall'altro, tanto nell'archeologia pubblica quanto ad esempio nella attuazione del piano paesaggistico, nel superamento della dicotomia tra tutela e valorizzazione per una gestione attiva degli indirizzi e dei vincoli. Cioè, ancora una volta, per quella lettura del bene culturale nel proprio contesto e nel paesaggio che le sedi sovranazionali e autorevoli nostri studiosi da tempo sollecitano e che l'Italia può compiere più e meglio di ogni altro paese.

La formula della collocazione della Scuola "nell'ambito delle competenze del Ministero", enunciata dalle prime disposizioni dello Statuto (artt. 1.2 e 2.1), nel sancire il principio della corrispondenza tra i due ambiti, accoglie queste prospettive indicandole come possibile quadro evolutivo nel quale collocare i compiti della Fondazione.

Questo dunque è il disegno nel quale si colloca la Fondazione e che ne costituisce la legittimazione: una missione che rappresenta una sicura opportunità da non perdere e nello stesso tempo un obiettivo conseguibile solo con il concorso degli attori più significativi».

3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) della Scuola è stato nominato dal Consiglio di Gestione, anche sulla base delle Linee Guida ANAC, nella persona della Dott.ssa Flavia Masseti, attuale Segretario amministrativo.

La nomina è stata effettuata sulla base delle competenze della Dott.ssa Masseti e delle specifiche mansioni alla stessa assegnate all'interno del contesto organizzativo della Scuola².

Lo svolgimento delle funzioni di RPCT non comporta il riconoscimento di alcun compenso aggiuntivo.

All'atto del conferimento dell'incarico sono state attribuite al RCTP, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 190/2012, funzioni e poteri idonei e congrui allo svolgimento dello stesso con piena autonomia ed effettività e in particolare:

- elaborazione della proposta di Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da adottarsi a cura del Consiglio di Gestione;
- definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti;
- verifica dell'efficace attuazione del piano e proposta di modifica in caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- verifica del rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi;
- contestazione delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità;
- segnalazione dei casi di possibile violazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39.

Nel triennio 2019 – 2021 il RPCT, tenuto conto del mutato contesto organizzativo ed operativo della Fondazione, provvederà altresì a:

- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità nel mutato contesto organizzativo ed operativo, proponendo la modifica dello stesso in caso di accertate e significative violazioni o in caso di mutamenti nell'organizzazione ovvero nell'attività della Scuola;
- predisporre i contenuti del programma formativo, elaborando specifiche procedure di formazione e collaborando con l'organo amministrativo nell'individuazione del personale da formare;
- verificare lo stato di attuazione del programma di formazione individuando i contenuti formativi;
- curare la diffusione e la conoscenza del Codice etico e di comportamento;
- riferire annualmente sull'attività al Consiglio di Gestione, in tutti i casi in cui questo lo richieda o qualora lo stesso Responsabile lo ritenga opportuno;
- individuare eventuali referenti della Fondazione chiamati a provvedere, ciascuno per i propri uffici, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

In particolare, i referenti del RPCT:

2 Nella fase di start – up non operativa della Fondazione, ovvero dalla prima nomina degli Organi avvenuta in data 3 febbraio 2016, la funzione di R.P.C. è stata eccezionalmente e temporaneamente svolta dal Direttore della Scuola, stante anche la necessità di costruire da zero programmi, struttura e processi, l'esiguità della struttura organizzativa iniziale e l'assenza di personale incardinato.

- concorrono, anche mediante l'analisi dei rischi, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti degli uffici cui sono preposti;
 - forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di commissione di reati e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
 - provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di commissione di reati anche mediante controlli a campione sulle attività espletate dai dipendenti, collaboratori, consulenti e/o fornitori dei propri uffici;
 - inviano comunicazione tempestiva di violazioni delle misure indicate nel Piano o di qualsiasi criticità/anomalia riscontrata nella gestione delle attività di ufficio;
- pubblicare sul sito web della Fondazione la relazione annuale trasmessa al Consiglio di Gestione nei termini di legge;
 - programmare ed attuare verifiche interne finalizzate al controllo dell'effettiva ed efficace attuazione delle misure indicate nel Piano;
 - monitorare le attività ed i procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione, anche mediante controlli a campione sulle attività espletate dai referenti identificati.

La legge n. 190/2012 prevede che in caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni (a titolo di responsabilità dirigenziale), nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale ed all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano (cfr. art. 1, comma 12, legge n. 190/2012).

Inoltre, qualora siano accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il RPCT ne risponde in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare (cfr. art. 1, comma 14).

Considerato lo specifico contesto interno, l'attività di controllo e vigilanza sull'attività del RPCT è effettuata dal Consiglio di Gestione, anche attraverso un proprio componente a ciò delegato.

4. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO

Il presente documento è il risultato di un'analisi dell'organizzazione della Fondazione, delle regole e delle prassi di funzionamento in essa presenti.

Nel Piano sono contenuti:

- l'indicazione delle aree di rischio;
- l'individuazione delle misure da implementare per la prevenzione, in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici;
- l'individuazione dei soggetti coinvolti;

- la definizione delle modalità per l'applicazione di ciascuna misura di prevenzione;
- l'individuazione delle modalità con cui la Fondazione intende procedere all'adempimento degli obblighi di pubblicazione e delle modalità con cui è garantito l'accesso civico degli utenti, anche alla luce delle novità in materia di accesso civico generalizzato.

Sono da considerarsi soggetti destinatari del presente Piano (di seguito anche "Destinatari"):

- tutti i componenti degli Organi della Fondazione;
- il personale dipendente della Fondazione.

Gli allievi, i consulenti, i collaboratori esterni e i fornitori sono, comunque, tenuti a conoscere e ad attenersi a quanto previsto dal presente Piano e dal Codice etico e di comportamento.

Il Piano è stato elaborato in forma semplificata, dovendosi necessariamente tenere conto delle peculiarità della Fondazione, quale ente di diritto privato in controllo pubblico, e della contenuta dimensione della attuale struttura organizzativa della stessa.

Anche se non sempre direttamente applicabili alla Fondazione quale ente di diritto privato in controllo pubblico, il presente Piano viene adottato prendendo comunque quale parametro di riferimento le indicazioni disponibili alla data di approvazione e, in particolare: la legge n. 190/2012, il decreto legislativo n. 33/2013, il decreto legislativo n. 39/2013, il Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (recante "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165*"), il PNA aggiornato al 2017 ed il testo in consultazione di aggiornamento per il 2018, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018-2020 approvato dal Ministero per i beni e le attività culturali con D.M. del 31 gennaio 2018 n. 75, le linee guida e le determinazioni disponibili sul sito web istituzionale dell'ANAC.

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione possa essere attuata mediante una politica di prevenzione della stessa che: (i) agisca sull'integrità morale dei dipendenti attraverso prescrizioni contenute nei codici etici e di comportamento, (ii) disciplini in maniera chiara le varie forme di incompatibilità, (iii) intervenga sulla formazione del personale e (iv) garantisca la trasparenza dell'amministrazione e l'efficacia dei controlli interni.

In tale ottica, l'adozione ad opera della Fondazione di un piano di contrasto e prevenzione dei fenomeni corruttivi costituisce, peraltro, un'occasione di sana gestione ed altresì strumento di diffusione della cultura della legalità.

In accordo con quanto richiesto dalla normativa di riferimento, la Fondazione ha provveduto all'individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati previsti dalla legge n. 190/2012, ovvero l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale.

Sono state inoltre analizzate le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – è stato rilevato il rischio di un potenziale malfunzionamento della Fondazione a causa dell'uso a fini privati

delle funzioni attribuite agli uffici della stessa.

Al fine di garantire massimi *standard* di presidio, nella predisposizione del Piano il concetto di “corruzione” è stato inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell’attività svolta, si possa riscontrare l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319-ter c.p., inclusi i delitti contro la Pubblica Amministrazione ed i malfunzionamenti dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Peraltro, la possibile configurazione dei reati è stata analizzata sia dal lato attivo che dal lato passivo, indipendentemente quindi dalla possibile configurazione di un interesse o vantaggio della Fondazione; tra le aree a maggior rischio sono state prese in considerazione quelle previste dall’art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012³.

Sono state altresì definite, in un’ottica sistemica, tutte le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell’illegalità all’interno della Fondazione, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione, nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Si precisa che gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano tutte le attività della Fondazione: didattico-formative, di ricerca, tecniche ed amministrative.

5. AREE MAGGIORMENTE A RISCHIO CORRUZIONE

L’analisi del contesto interno è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi (c.d. “mappatura dei processi”). La mappatura dei processi, anche in questa fase di strutturazione dell’attività istituzionale della Fondazione, si presenta quale modalità razionale per individuare e rappresentare tutte le attività dell’ente svolte per fini diversi e ha carattere strumentale ai fini dell’identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. La mappatura dei processi, inoltre, nel contesto del presente Piano e in ragione della fase operativa della Fondazione, conduce all’identificazione di aree che, in ragione della natura e delle peculiarità delle attività ad esse pertinenti, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La stessa formulazione dell’art. 1, comma 9, lett. a) della legge n. 190/2012, per vero, contiene già una prima diretta individuazione delle aree/attività soggette a rischio di fenomeni corruttivi, relativamente ai seguenti procedimenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 (oggi: decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50);

3 Vale a dire: a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale e progressioni di carriera.

- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) prove di valutazione obiettiva e selezione per l'assunzione del personale a tempo indeterminato, a tempo determinato e con contratti di collaborazione a progetto e progressioni di carriera.

Con l'aggiornamento del PNA sono state indicate ulteriori aree a rischio di fenomeni corruttivi, tra le quali, per quanto di specifico interesse della Fondazione:

- e) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- f) incarichi e nomine;
- g) adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- h) adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

L'ANAC ha poi precisato che tali aree, insieme a quelle c.d. "obbligatorie", costituiscono le c.d. "aree generali", alle quali possono essere aggiunte ulteriori "aree specifiche", relative a eventuali caratteristiche tipologiche peculiari degli enti.

La mappatura dei processi svolta dalla Fondazione ha individuato, in particolare, le seguenti aree a rischio di fenomeni corruttivi:

- a) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- b) gestione del personale;
- c) selezione degli allievi;
- d) selezione dei docenti;
- e) conferimento di incarichi e nomine;
- f) adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- g) adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- h) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio.

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

6.1. Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza della Fondazione.

L'identificazione dei rischi svolta dalla Fondazione si sostanzia nell'indicazione degli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi in relazione a ciascun processo ed avere conseguenze sulla Fondazione e, nello specifico, fenomeni di:

- peculato;
- malversazione a danno dello Stato;
- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato;
- concussione;
- corruzione;
- induzione indebita a dare/promettere utilità;
- istigazione alla corruzione;
- ogni altro comportamento prodromico alle fattispecie appena elencate e che possa comunque rappresentare la premessa di condotte corruttive (cd. *Maladministration*).

6.2. Analisi del rischio e soggetti coinvolti

L'analisi del rischio ha come obiettivo quello di consentire di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente e di individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi.

Tale analisi è essenziale al fine di:

- comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli (creando i presupposti per l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee);
- definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti ed il livello di esposizione al rischio dei processi.

I criteri per svolgere l'analisi del rischio sono stati individuati nell'Allegato 5 al PNA e sono costituiti da una serie di indicatori relativi alla "probabilità" ed all'"impatto", cui attribuire valori compresi tra 1 e 5 (1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile).

Il processo di analisi e valutazione della Fondazione è stato condotto anche sulla base del modello adottato dal Ministero per i beni e le attività culturali nel PTPC 2018 – 2020.

Evidenziando che l'assetto organizzativo ha visto la effettiva immissione in servizio dei due dirigenti (Coordinatore generale e Segretario amministrativo) nel mese di settembre 2018, l'analisi del rischio specifico dei processi è stata condotta con particolare riferimento ai seguenti criteri:

PROBABILITÀ		IMPATTO	
PROBABILITÀ OGGETTIVA	PERCEZIONE DI PROBABILITÀ / PROBABILITÀ SOGGETTIVA	IMPATTO OGGETTIVO	PERCEZIONE IMPATTO / IMPATTO SOGGETTIVO
esistenza di segnalazioni che hanno riguardato episodi di corruzione o cattiva gestione	percezione probabilità di rischio che si possano verificare eventi corruttivi o di cattiva gestione	irregolarità emerse a seguito di controlli	grado di impatto percepito in caso di verifica di eventi legati al rischio
esistenza di processi o di avvio di procedimenti giudiziari per episodi corruzione o reati		presenza contenziosi	
		pubblicazione sui media di articoli aventi ad oggetto episodi corruttivi o reati	

Sulla base delle indicazioni sopra fornite, la Fondazione ha quindi elaborato la seguente

TABELLA DI RISCHIO

PROCESSO	RISCHIO ⁴
Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi	2
Gestione del personale	2
Selezione degli allievi	2
Selezione dei docenti	3
Incarichi e nomine	2
Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	2
Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	2
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	1

Si riportano nella tabella che segue, per ciascun processo decisionale, i singoli soggetti coinvolti:

⁴ Il ridotto numero di processi avviati e/o conclusi, unitamente alla attuale centralizzazione delle procedure nella figura del Direttore e al costante dialogo di questi con l'organo di revisione, espone ancora oggi la Fondazione ad un livello di rischio minimo o, comunque, poco probabile. Sarà cura del RPCT provvedere al costante aggiornamento della Tabella di rischio in ragione dell'aumento dei livelli di complessità e della quantità dei processi/procedimenti gestiti dalla Fondazione in prospettiva futura.

PROCESSO	SOGGETTI COINVOLTI	SOGGETTI CHE INTERVENGONO CON ATTI DECISIONALI DEFINITIVI NEL PROCESSO
Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi	Soggetti interni alla Fondazione: Direttore e tutti gli uffici della Fondazione Soggetti esterni alla Fondazione: Commissari di gara	Direttore – Segretario amministrativo
Gestione del Personale	Soggetti interni alla Fondazione: Consiglio di Gestione – Consiglio Scientifico – Direttore Soggetti esterni alla Fondazione: Commissari di selezione – fornitori di sistemi informativi di valutazione	Consiglio di Gestione Direttore
Selezione degli allievi	Soggetti interni alla Fondazione: Consiglio Scientifico Soggetti esterni alla Fondazione: Commissari di selezione	Direttore
Selezione dei docenti	Soggetti interni alla Fondazione: Consiglio Scientifico, Direttore, Curatore del Corso Soggetti esterni alla Fondazione: Commissioni di selezione	Direttore
Incarichi e nomine	Soggetti interni alla Fondazione: Consiglio di Gestione, Consiglio Scientifico, Direttore Soggetti esterni alla Fondazione: Commissioni di selezione	Consiglio di Gestione, Consiglio Scientifico, Direttore
Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Tutti gli Organi della Fondazione, Coordinatore Generale, Segretario Amministrativo	Tutti gli Organi della Fondazione
Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Tutti gli Organi della Fondazione, Coordinatore Generale, Segretario Amministrativo	Tutti gli Organi della Fondazione
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Direttore e Segretario Amministrativo	Direttore e Segretario Amministrativo

7. FORMAZIONE DEL PERSONALE

La legge n. 190/2012 prescrive che il RPCT individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di commissione dei reati e prevede che lo stesso RPCT provveda a definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra indicati.

In ragione della mutata attività e maggior complessità organizzativa della Fondazione, a decorrere

dal 2019 il RPCT individuerà le esigenze formative del personale, interno ed esterno, identificando i soggetti maggiormente esposti ai rischi legati ai reati rilevanti.

Si provvederà, in primo luogo, a formare le seguenti categorie di personale:

- i soggetti identificati come referenti del RPCT;
- il personale degli uffici esposti al rischio di commissione reato.

Sarà inoltre prevista una sessione di formazione dedicata allo stesso RPCT.

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, la Fondazione assicurerà altresì specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

Tali attività formative saranno integrate e sinergiche con le attività formative sul Codice etico e di comportamento.

È compito del RPCT pianificare tale attività formativa, prevedendone i contenuti, le tempistiche, i destinatari, nonché l'eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti ad un maggiore rischio di corruzione.

I relatori potranno essere lo stesso RPCT ovvero professionisti o docenti esterni. La formazione, adeguatamente documentata con firme di presenza, avverrà tramite incontri collettivi ovvero per singole aree di attività.

Oggetto della formazione saranno, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti materie:

- struttura e finalità del Piano;
- il Codice etico e di comportamento;
- i reati contro la pubblica amministrazione;
- le disposizioni, le misure attuate e le procedure esistenti per la prevenzione della corruzione;
- le norme e le misure attuate in materia di trasparenza;
- le modalità ed i doveri di segnalazione degli illeciti e la disciplina di tutela del dipendente che segnala illeciti di cui è a conoscenza.

A queste attività formative, già programmate per l'anno 2019, si aggiungeranno negli anni successivi eventuali interventi formativi predisposti sulla base del monitoraggio delle attività del Piano e sulla analisi dei bisogni formativi evidenziati dal RPCT.

8. CONTROLLO E MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente della Fondazione, sia a tempo indeterminato che determinato.

Sono altresì destinatari del presente Piano i componenti degli Organi della Fondazione e, comunque, tutti coloro che a qualsivoglia titolo entrano in contatto con la Fondazione, ivi inclusi gli

allievi, i docenti, i fornitori di beni e servizi, i collaboratori e consulenti stabili o occasionali.

Verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute in questo Piano e delle norme del Codice etico e di comportamento, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio verrà effettuata a cura del Coordinatore generale e del Segretario amministrativo.

Dovranno, infine, essere previste forme di presa d'atto del Piano da parte dei dipendenti della Fondazione, sia al momento dell'assunzione sia per quelli in servizio con cadenza periodica.

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il RPCT coinvolgerà le strutture ed il personale addetto a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla legge n. 190/2012, il RPCT può in ogni momento verificare (e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su) comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente reati di corruzione.

Sulla base delle esperienze maturate nei primi anni di applicazione del Piano, potrà essere prevista e regolamentata una procedura per le attività di controllo.

Il RPCT può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Ai fini della prevenzione della corruzione, la legge n. 190/2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti. Per detti dati, si procederà alle comunicazioni previste dalla legge, in quanto applicabili anche alla Fondazione, e alla pubblicazione sul sito della Fondazione nella apposita sezione "Trasparenza".

Il Piano individua le misure di prevenzione della corruzione per il periodo 2019 – 2021.

Nell'esercizio 2018, fase di avvio del processo di consolidamento della struttura organizzativa, la Fondazione ha comunque adottato le seguenti misure di prevenzione volte a:

- garantire il rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità nelle procedure di reclutamento del personale, degli allievi e dei collaboratori esterni mediante avvisi pubblici, valutazione affidata a commissione e conseguente pubblicazione degli esiti;
- garantire l'applicazione del decreto legislativo n. 50/2016 ("Codice dei contratti pubblici") alle procedure di affidamento di acquisto beni e servizi e relativa pubblicazione degli atti;
- garantire l'attuazione di una procedura interna per l'autorizzazione in forma scritta ai pagamenti;
- garantire la tracciabilità dei processi di acquisto beni e servizi per l'intero ciclo della procedura, dall'autorizzazione alla verifica di conformità;
- elaborare specifici Regolamenti finalizzati a formalizzare i processi in materia di:
 - selezione allievi del Corso "Scuola del Patrimonio";
 - selezione dei docenti, dei tutor, dei collaboratori e coordinatori di attività formative,

- scientifiche e di ricerca per il Corso “Scuola del Patrimonio”;
 - regolamento didattico del Corso “Scuola del Patrimonio”;
 - trasferte, attività fuori sede e ospitalità;
 - selezione del personale dipendente e dei collaboratori;
 - doveri del personale e norme disciplinari;
 - acquisti di beni e servizi di valore inferiore all’importo di € 40.000,00;
- acquisire un software gestionale informatizzato per la gestione centralizzata ed omogenea degli aspetti organizzativi a sostegno delle attività didattiche della Scuola;
 - elaborare il Codice etico e di comportamento.

Gli obiettivi individuati dalla Fondazione per il periodo 2019 - 2021, che vedrà la messa a regime di tutte le attività istituzionali della Scuola, sono i seguenti:

Anno 2019

- a) monitoraggio delle aree di attività a rischio corruzione, eventualmente perfezionando meccanismi di controllo che costituiscono la base del presente Piano;
- b) eventuale ulteriore formalizzazione delle misure di controllo già in essere, per ciascuna attività, sull'intero ciclo di un processo (reclutamento-assunzione, acquisto, appalto, conferimento di incarichi, etc.);
- c) definizione di una procedura per il c.d. “*whistleblowing*”;
- d) monitoraggio dei rapporti tra la Scuola ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione (art. 1, comma 9, lettera e), legge n. 190/2012); si specifica che il monitoraggio non verrà effettuato nei confronti dei docenti incaricati ai sensi dell’articolo 1) del “Regolamento di selezione dei docenti del Corso Scuola del Patrimonio”, in ragione della comprovata esperienza e/o di dimostrata innovatività nei settori di riferimento;
- e) ricognizione della normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei regolamenti vigenti e l’emanazione di nuove norme interne;
- f) monitoraggio del rispetto degli specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni previsti D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (art. 1, comma 35, legge n. 190/2012);
- g) monitoraggio del rispetto delle norme del codice etico e di comportamento.
- h) predisposizione di un piano di formazione sull’argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione, con particolare focus sui processi amministrativi e organizzativi nella Scuola.

Anno 2020

- a) esame e verifica dell’efficacia delle azioni messe in atto nel 2019 (comma 10, lettera a, legge n. 190/2012), da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d’intesa con gli eventuali referenti individuati all’interno della struttura organizzativa;
- b) eventuale ulteriore formalizzazione delle procedure;
- c) monitoraggio delle aree di attività a rischio corruzione, eventualmente perfezionando i meccanismi di controllo che costituiscono la base del presente Piano;

Anno 2021

- a) esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2019 (comma 10, lettera a, legge n. 190/2012), da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con gli eventuali referenti individuati all'interno della struttura organizzativa;
- b) eventuale ulteriore formalizzazione delle procedure;
- c) monitoraggio delle aree di attività a rischio corruzione, eventualmente perfezionando i meccanismi di controllo che costituiscono la base del presente Piano.

9. FLUSSI INFORMATIVI E TUTELA DEI "WHISTLEBLOWERS"

Ciascun soggetto destinatario delle misure previste dal presente Piano potrà effettuare segnalazioni, in buona fede e nell'interesse dell'integrità della Fondazione. Non saranno accettate segnalazioni anonime, ma sarà garantita la riservatezza e l'anonimato del segnalante – nei limiti consentiti dalla legge – al fine di evitare ogni conseguenza potenzialmente discriminatoria nei suoi confronti.

Si precisa che il 29 dicembre 2017 è entrata in vigore la legge n. 179/2017 contenente disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato (tutela del c.d. "whistleblowing"), a cui la Fondazione si conformerà integralmente nel corso del 2019.

In particolare, il RPCT, nello svolgimento della propria attività, sarà dotato di:

- una casella di posta elettronica dedicata, esclusivamente consultabile dal responsabile e dai soggetti da questo espressamente delegati (i.e. informazioni periodiche o di carattere eccezionale, segnalazioni di deroghe, violazioni o meri sospetti di violazione del Piano e/o del Codice etico). Tale mezzo consentirà anche di dare attuazione a quanto previsto dalla normativa in materia di "whistleblowing" e dalle Linee Guida ANAC in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti;
- un sistema per la verbalizzazione dell'attività e per la conseguente archiviazione, dal momento che la tracciabilità dei controlli rappresenta un punto cruciale ai fini della dimostrazione da parte del RPCT di aver efficacemente attuato, prima del reato, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

10. TRASPARENZA

La disciplina della trasparenza di cui alla legge n. 190/2012 ed al decreto legislativo n. 33/2013 è parte essenziale dell'attività di prevenzione della corruzione.

Nel presente documento sono specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative e degli obblighi in materia di trasparenza.

In allegato viene riportato l'elenco degli obblighi previsti dal decreto legislativo n. 33/2013.

10.1. Principi generali della trasparenza nella Fondazione

In quanto ente di diritto privato in controllo pubblico, la Fondazione è sottoposta alle regole sulla trasparenza di cui alla legge n. 190/2012 ed al decreto legislativo n. 33/2013.

In particolare, la Fondazione è tenuta:

- alla pubblicazione dei dati previsti dal decreto legislativo n. 33/2013;
- alla realizzazione ed aggiornamento della sezione “Trasparenza” nel proprio sito internet;
- alla previsione di una funzione di controllo e monitoraggio dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- all’organizzazione di un sistema che fornisca risposte tempestive ai cittadini (c.d. accesso civico) anche alla luce delle modifiche apportate dal decreto legislativo n. 97/2016 (c.d. accesso civico generalizzato).

Il presente Piano sistematizza le seguenti attività, alla cui realizzazione concorrono, oltre al RPCT, tutti gli uffici della Fondazione ed i relativi responsabili:

- iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell’integrità;
- definizione di misure, modi e iniziative volte all’attuazione degli obblighi di pubblicazione;
- definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all’art. 43, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013;
- definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza.

La Fondazione ha costituito all’interno del proprio sito web una apposita Sezione, denominata “Trasparenza”, in cui pubblicare i dati e le informazioni ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013.

La Fondazione, per il tramite del RPCT e dei suoi referenti eventualmente individuati, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio di tempestività, ossia in tempo utile a consentire ai portatori di interesse di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge.

Il RPCT svolge i seguenti compiti in materia di trasparenza:

- verifica dell’adempimento degli obblighi di pubblicazione, in capo alla Fondazione, previsti dalla normativa vigente;
- segnalazione del mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione in capo alla Fondazione;
- verifica della regolare attuazione dell’accesso civico, anche mediante l’istituzione di un Registro degli accessi gestito a livello informatizzato e ad aggiornamento semestrale.

Ai fini della verifica dell’operato del RPCT, così come indicato dalle Linee Guida ANAC, la Fondazione individua il soggetto competente nel Consiglio di Gestione, anche attraverso un proprio componente a ciò delegato.

10.2. Trasparenza e privacy

La trasparenza necessita di un coordinamento e di un bilanciamento con il principio di riservatezza e di protezione dei dati sensibili visto anche ad esempio l'ampliamento, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo 33/2013, come riformato dal decreto legislativo n. 97/2016, della possibilità di consultazione dei dati relativi alle "pubbliche amministrazioni" da parte di cittadini.

Il legislatore ha previsto precisi limiti a tale "accesso civico" per evitare che i diritti fondamentali alla riservatezza ed alla protezione dei dati possano essere gravemente pregiudicati da una diffusione, non adeguatamente regolamentata, di documenti che riportino delicate informazioni personali. Occorre infatti considerare i rischi per la vita privata e per la dignità delle persone interessate che possono derivare da obblighi di pubblicazione sul web di dati personali non sempre indispensabili a fini di trasparenza.

La Fondazione, in conformità ai principi di protezione dei dati, è tenuta a ridurre al minimo l'utilizzazione di dati personali e di dati identificativi ed evitare il relativo trattamento quando le finalità perseguite nei singoli casi possano essere realizzate mediante dati anonimi o altre modalità che permettano di identificare l'interessato solo in caso di necessità (cd. "principio di necessità" di cui all'art. 3, comma 1, del Codice Privacy).

Anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel decreto legislativo n. 33/2013, i soggetti chiamati a darvi attuazione non possono comunque rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione. Deve, pertanto, ritenersi consentita la diffusione dei soli dati personali la cui inclusione in atti e documenti da pubblicare sia realmente necessaria e proporzionata alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto (cd. "principio di pertinenza e non eccedenza" di cui all'art. 11 co. 1 lett. d) del Codice Privacy). Di conseguenza, i dati personali che esulano da tale finalità non devono essere inseriti negli atti e nei documenti oggetto di pubblicazione online. In caso contrario, occorre provvedere, comunque, all'oscuramento delle informazioni che risultano eccedenti o non pertinenti.

10.3 Accesso civico

La disciplina relativa all'accesso civico prevede tale istituto allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche nonché di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico; per questi motivi prevede che chiunque ha diritto di accedere ai dati ed ai documenti detenuti dalle amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del decreto legislativo n. 33/2013 stesso.

Per garantire l'accesso civico, la Fondazione mette a disposizione il seguente indirizzo e-mail pubblicato sull'apposita sezione del proprio sito internet: accesso.civico@fondazione scuolapatrimonio.it.

11. ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

La legge n. 190/2012 (al comma 5, lettera b, nonché al comma 10, lettera b) prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, l'eventuale rotazione degli incarichi negli uffici

preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

A tale riguardo, si specifica che la struttura organizzativa della Fondazione, in quanto estremamente limitata quanto a numero di risorse specializzate impiegate ed utilmente impiegabili, non può consentire alla Fondazione di attuare la rotazione degli incarichi scontrandosi, infatti, l'adozione di un sistema di rotazione del personale addetto alle aree a rischio con l'impossibilità di assicurare il necessario rispetto delle specifiche competenze tecniche delle singole strutture.

Del resto, sia il PNA sia le Linee Guida dell'ANAC precisano che la rotazione è una misura che non sempre si può realizzare ed individuano una possibile misura alternativa alla rotazione consistente nella distinzione delle competenze (c.d. segregazione delle funzioni) che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: (i) svolgere istruttorie ed accertamenti, (ii) adottare decisioni, (iii) attuare le decisioni prese e (iv) effettuare verifiche.

La Fondazione si impegna comunque ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione ed a sviluppare altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza.

In particolare, si farà in modo che vi sia sempre un'interlocuzione tra più soggetti nei singoli processi e nelle decisioni conseguenti e che le attività si sviluppino attraverso una corretta articolazione dei compiti e delle competenze.

12. MONITORAGGIO

Il monitoraggio del Piano viene effettuato dal RPCT secondo quanto previsto dal Piano stesso e in ottemperanza alla vigente normativa.

Il Piano è consegnato con periodicità annuale al Consiglio di Gestione nonché trasmesso all'ANAC secondo le vigenti disposizioni.

La Fondazione inoltre, a garanzia delle attività che persegue, nel rispetto delle norme di settore e del proprio modello di valutazione in itinere ed ex-post delle attività svolte, si impegna ad operare, con periodicità annuale, il monitoraggio delle misure previste dal Piano e del complessivo impianto regolamentare adottato, con particolare riferimento a:

- verifica dell'impatto esterno, in termini di carico di tempo e risorse su soggetti terzi quali allievi, docenti, collaboratori, partners, fornitori, committenti, interlocutori istituzionali, etc.;
- verifica dell'impatto interno, in termini di tempo, carico organizzativo e di risorse sulla Scuola.

Tale monitoraggio ha lo scopo di misurare ed enucleare gli elementi di criticità eventualmente emersi nel raggiungimento degli obiettivi istituzionali per effetto delle misure previste dal Piano e dai Regolamenti adottati, con particolare riferimento a mancanza di efficienza o utilità, inconvenienti, risorse impegnate e carichi di lavoro.

Roma, 4 febbraio 2019